

Il vescovo di Nola

«Non basta congelare la discarica»



Manifestazione Il vescovo Beniamino Depalma con i lavoratori di Pomigliano

CITTA' DEL VATICANO — La «paterna attenzione» di Benedetto XVI, il telegramma che invocava una «soluzione giusta e condivisa» nascono da lui. Alla fine ha chiamato in Vaticano la Segreteria di Stato per «spiegare la disperazione della popolazione» e domandare «una parola del Santo Padre, quella parola di conforto e vicinanza che mi chiedeva la gente: nella sfiducia generale per le istituzioni, l'unico punto di riferimento rimasto qui è la Chiesa».

Monsignor Beniamino Depalma, 68 anni, religioso vincenziano e vescovo di Nola, si è ormai abituato a stare in prima linea tra il suo popolo. «Mi sono trovato qui con la prima emergenza rifiuti nel 2001, ha vissuto la seconda tra il 2007 e il 2008, il dramma di Pomigliano...». E in questi giorni, da Terzigno a Boscoreale (dove gli vogliono dare la cittadinanza onoraria), ha guidato incontri e veglie in piazza «per chiedere alle persone la calma e insieme togliere loro quella noiea

che da giorni si portavano addosso: voi non siete camorristi!, ho ripetuto, siete gente onesta che sta difendendo la dignità della propria vita e del territorio». Ora monsignor Depalma parla di «speranza», l'arrivo di Bertolaso «che si mostra più disponibile ed elastico» e la trattativa «sono la via da seguire per allentare la rabbia».

Anche se «qui la gente non vuole "congelare", vuole la certezza che non si apra la seconda discarica». E ha ragioni da vendere, dice: «La discarica che già c'è, in pieno parco nazionale e a ridosso del centro

abitato, ha creato un'emergenza sanitaria: aumentano tumori e leucemie, le posso garantire che l'aria è irrespirabile e non si possono neanche aprire le finestre. E ha distrutto l'economia, questa è zona di frutta e di vigneti, il Lacryma Christi è un vino pregiato che non vale più niente perché hanno paura a comprarlo».

Il vescovo sospira: «Questo è un territorio già provato dalla disoccupazione e dalla camorra. Da anni chiedono invano una bonifica. Per questo la gente è disperata: se le istituzioni, a tutti i livelli, avessero cominciato a parlare con il popolo quindici giorni fa non si sarebbe arrivati a questo punto». E le violenze? «La camorra c'è, ma non si può sempre invocarla per coprire altre responsabilità e con queste discariche ci guadagna. Che qualcuno abbia approfittato della situazione per altri motivi non posso negarlo. Ma qui c'è gente perbene, onesta, che reagisce per disperazione e non è arrivata a certe violenze». L'essenziale è mantenere i nervi saldi: «Calma, coraggio. I parroci stanno dicendo alla gente che bisogna restare lucidi, sennò tutto diventerà più difficile».

Gian Guido Vecchi

»

Qui l'aria è irrespirabile e non si possono neanche aprire le finestre

